

di **Franco Turigliatto**

da [Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

Quanto sta avvenendo sul tema delle pensioni costituisce un nuovo capitolo dell'offensiva padronale contro i diritti dei lavoratori e prefigura l'ultimo assalto a quel che resta del sistema previdenziale pubblico conquistato alla fine degli anni '60.

**Il grande furto**

Come è noto la Corte Costituzionale ha giudicato incostituzionale le norme della legge Fornero sul  
le  
pensioni  
(2011)  
che  
avevano  
abolito  
l'indicizzazione  
degli  
assegni  
previdenziali  
,  
cioè  
l'adeguamento  
(  
perequazione  
)  
della  
pensione  
alle  
dinamiche  
del  
costo  
della  
vita.

Il governo, dopo aver cercato di prendere tempo e di non ottemperare alla sentenza della Corte  
orte  
, ha  
scelto  
di  
applicarla  
al 12%,  
cioè  
di  
realizzare  
l'ennesima  
operazione  
truffa  
,  
di  
cui  
Renzi

è  
specialista  
,  
dando  
ai  
pensionati  
solo un  
ridicolo  
rimborso  
parziale  
sotto forma  
di  
una  
tantum  
,  
di  
poche  
centinaia  
di  
euro (  
lordi  
) per  
una  
spesa  
complessiva  
di  
poco  
più  
di  
2  
miliardi  
di  
euro.

Renzi in televisione ha esordito dicendo. “Non potevamo mica spendere 18 miliardi per tutti i pensionati”, non r  
ti”  
edendosi  
forse  
conto  
, o  
sperando  
che  
non fosse

compresa  
, la  
portata  
di  
questa  
affermazione

.  
Questi  
18  
miliardi

,  
maturati  
nel  
giro  
di  
pochi  
anni  
dal  
2011 al 2015,  
costituiscono  
una  
brutale  
rapina  
operata  
ai  
danni  
delle  
pensionate  
e  
dei  
pensionati  
:  
una  
enormità  
e  
una  
vergogna  
che  
il  
governo  
non ha  
nessuna  
intenzione  
di  
sanare  
perché

vuole  
continuare  
a  
perpetrare  
questo  
furto  
che  
riduce  
ogni  
anno  
il  
valore  
delle  
pensioni  
. E  
questi  
18  
miliardi  
costituiscono  
solo  
una  
parte  
della  
rapina  
operata  
con la  
riforma  
Fornero  
. Si  
tratta  
della  
parte  
a  
carico  
delle  
lavoratrici  
e  
dei  
lavoratori  
già  
in  
pensione  
,  
visto  
che  
un'altra

incalcolabile  
massa  
di  
miliardi  
di  
euro  
è  
stata  
sottratta  
in un  
colpo  
solo  
ai  
futuri  
pensionati  
con  
il  
brutale  
innalzamento  
dell'età  
pensionabile  
a 67-70  
anni  
e con  
l'allargamento  
dell'ambito  
di  
applicazione  
del  
calcolo  
contributivo

D'altra parte questa rapina si affianca a tutti gli altri giganteschi scippi, come quello fatto ai d  
anni  
dei  
dipendenti  
pubblici  
il  
cui  
contratto  
è  
bloccato  
da

anni  
, con un  
danno  
per le  
loro  
tasche  
che  
ammonterebbe  
ad  
almeno  
12  
miliardi  
.

### **Padoan e la Corte Costituzionale**

Ma il governo sta facendo anche di più. Più volte Berlusconi, in passato, si era lamentato della Corte Costituzionale, considerata di "sinistra", ma non aveva avuto il coraggio di andare oltre ed aveva abbozzato.

Renzi e il suo ministro dell'economia

Padoan  
varcano  
quel  
limite  
mettendo  
in  
discussione  
il  
diritto  
della  
Corte  
di  
pronunciarsi  
sulla  
base  
dei  
principi  
della  
Costituzione

.  
Padoan  
, in  
una  
intervista  
al  
giornale  
di  
"sinistra"  
dei  
padroni  
, "La  
Repubblica"  
,  
pur  
nella  
apparente  
prudenza  
del  
linguaggio  
,  
sostiene  
che  
la  
Consulta  
avrebbe  
dovuto

tener  
conto  
dei  
costi  
economici  
della  
sua  
sentenza  
e  
della  
necessità  
di  
collaborare  
con  
gli  
altri  
organi  
dello  
stato

Traduciamo l'affermazione del ministro in linguaggio corrente: “ Alla Consulta non spetta il dovere di verificare se una determinata legge viola o meno i Principi della Costituzione , ma adeguarsi alle scelte del governo , ottemperando in

tal  
modo  
al fiscal compact e  
alle  
imposizioni  
liberiste  
della  
Troika”.

Queste dichiarazioni di Padoan hanno costretto il Presidente della Consulta a difendere (con  
altra

intervista  
)  
sullo  
stesso  
giornale  
il  
suo  
operato  
con  
queste  
parole:  
“Eravamo  
sereni  
. La  
Corte  
come  
sempre  
, ha  
giudicato  
secondo  
la  
sua  
coscienza  
e  
secondo  
le  
regole”  
. Ma in  
questa  
intervista  
l’elemento  
più  
interessante

non  
sono  
le  
risposte  
del  
Presidente  
della  
Consulta  
quanto  
le  
domande  
aggressive  
dell'intervistatrice  
che  
lo  
pongono  
costantemente  
sotto  
assedio

,  
indicando  
quale  
sia  
l'obbiettivo  
di  
Renzi  
e  
dei  
padroni  
:  
"normalizzare"  
la  
Corte  
Costituzionale  
dopo  
aver  
stravolto  
il  
Parlamento  
.

Se si tiene conto che la sentenza della Corte è stata espressa con un voto paritario (6 contr  
o 6)  
in c

ui  
è  
il  
voto  
del  
Presidente  
a  
determinare  
la  
maggioranza  
,  
si  
capisce  
bene  
quali  
saranno  
le  
prossime  
mosse  
di  
Renzi  
:  
comporre  
una  
Corte  
Costituzionale  
omogenea  
e  
collaborativa  
col  
governo  
stesso  
,  
allineata  
ai  
principi  
liberisti  
dell'austerità  
e non a  
quelli  
di  
una  
vecchia  
Carta  
del '48 non  
più

corrispondente

al

“moderno

ottocento”

.

## **Quali modifiche alla legge Fornero?**

Il secondo elemento riguarda la modifica della legge Fornero, annunciata da Renzi con la prossima legge di stabilità che dovrebbe introdurre un meccanismo di flessibilità nella scelta dell'età in cui accedere alla pensione: la possibilità di anticipare il pensionamento rispetto alle attuali regole, ma accettando una riduzione dell'assegno

previdenziale

.

Renzi

parla

di

una

piccola

riduzione

, ma la

penalizzazione

sarà

invece

molto

consistente

perché

si

sommeranno

sempre

più

gli

effetti

negativi

del

calcolo

contributivo

con

l'anticipo

dell'età

(

almeno

il

valore

di

una

mensilità

all'anno

andando

in

pensione

a 62

anni

).

Questa eventuale misura è presentata dal governo come un generoso regalo ai lavoratori; in

rea

ltà  
è  
ancora  
una  
volta  
un  
grande  
regalo  
ai  
padroni  
,  
che  
non  
hanno  
alcuna  
intenzione  
di  
mantenere  
sul  
libro  
paga  
lavoratori  
di  
65, 66, 67  
anni  
del  
tutto  
logorati  
,  
di  
cui  
vogliono  
disfarsi  
, per  
poter  
utilizzare  
e  
sfruttare  
pienamente  
i  
giovani  
operai  
.

La flessibilità in uscita con forte penalizzazione previdenziale servirebbe al governo anche a risolvere l'annoso problema degli esodati con il minimo di esborso

### **Il presidente dell'INPS chi difende?**

Ma la storia non finisce qui perché sulla materia è intervenuto anche il presidente dell'INPS, Boeri, che, per sua storia personale e posizioni espresse non sembra voler assolvere le funzioni precipue di questo Ente (difendere i diritti dei pensionati

)  
quanto  
invece  
di  
essere  
il  
cavallo  
di  
troia  
delle  
opzioni  
liberiste  
della  
borghesia  
.

Lo fa operando una mistificazione incredibile: denuncia il fatto che in pochi anni in Italia si è passati da 11 milioni a 15 milioni di persone sotto la soglia della povertà (dal 18 al 25% degli italiani) e che questo, sommandosi alle crescenti diseguaglianze dei redditi

costituisce  
l'eredità  
più  
pesante  
della  
crisi  
,  
senza  
mai  
domandarsi  
se  
tutto  
questo  
non  
sia  
il  
frutto  
delle  
contrazioni  
salariali  
,  
delle  
ristrutturazioni  
,  
dei  
licenziamenti  
, del  
taglio  
delle  
pensioni  
,  
dei  
contratti  
,  
precari  
,  
cioè  
delle  
infinite  
piaghe  
liberiste  
;  
sostiene  
poi  
che  
questa

situazione  
è  
dovuta  
al  
fatto  
che  
non  
si  
è  
stanziato  
abbastanza  
per  
l'assistenza  
e  
gli  
ammortizzatori  
sociali

.  
Sono  
considerazioni  
non  
molte  
diverse  
da  
quelle  
del  
governo  
quando  
parla  
di  
voler  
dare un  
sostegno  
maggiore  
ai  
poveri  
e  
ai  
disoccupati  
. Ma qui  
si  
rivela  
l'arcano  
dell'operazione  
:  
da

dove  
dovrebbero  
arrivare  
le  
risorse  
per  
queste  
maggiori  
elemosine  
(  
perché  
di  
questo  
si  
tratta  
)?  
Forse  
da  
una  
tassa  
di  
solidarietà  
sociale  
sui  
ricchi  
,  
sulle  
banche  
,  
sul  
monte  
profitti  
e  
rendite  
?  
Macché  
;  
anche  
le  
risorse  
per le  
elemosine  
sociali  
devono  
essere  
prese

da  
un  
altro  
sacco

,  
quello  
dei  
salari  
e  
delle  
pensioni

.  
Quando  
padroni  
e  
governo  
si  
“commuovono”  
per i  
poveri  
in  
realtà  
vogliono  
colpire  
ancora  
i  
diritti  
delle  
lavoratrici  
e  
dei  
lavoratori  
,  
presentati  
come  
dei  
“privilegiati”  
.

Ed è questo proprio l'obiettivo di Boeri, rimettere in discussione quanto resta del sistema re  
tributivo

,  
quello  
che

garantisce  
ancora  
le  
maggiori  
coperture  
pensionistiche  
.  
Boeri  
ha  
anticipato  
una  
proposta  
dell'INPS  
stesso  
volta  
a  
ridurre  
l'importo  
di  
tutte  
quelle  
pensioni  
che  
superano  
il  
valore  
teorico  
calcolato  
con  
il  
sistema  
contributivo  
. In  
particolare  
le  
uscite  
anticipate  
dal  
lavoro  
subirebbero  
una  
forte  
penalizzazione  
per  
quanto  
riguarda

la  
parte  
retributiva  
della  
pensione  
.

### **Il bersaglio è quel che resta del sistema retributivo**

Attraverso tutti questi grimaldelli si vuole arrivare al grande obiettivo perseguito, dal governo

,  
dal  
capo  
dell'Inps  
,  
dalla  
Confindustria  
e  
naturalmente  
auspicato  
dalla  
troika:

Distruggere definitivamente quanto rimane del sistema retributivo, ricalcolando l'entità della  
pensione  
per tutti solo  
su  
base  
contributiva  
. Il  
"bello"  
è  
che  
tutto  
questo  
viene  
presentato  
come  
intervento  
per

difendere  
le  
giovani  
generazioni  
,  
quando  
sono  
state  
proprio  
le  
politiche  
dell'austerità  
e  
della  
precarizzazione  
a  
rendere  
i  
giovani  
sempre  
più  
senza  
futuro  
.

Il sistema retributivo era quello che invece rappresentava la solidarietà tra generazioni sulla base di semplici principi :  
coloro  
che  
oggi  
lavorano  
producono  
anche  
la  
ricchezza  
necessaria  
a  
garantire  
le  
pensioni

della  
generazione  
che  
ha  
creato  
la  
ricchezza  
nei  
decenni  
precedenti  
con 35-40  
anni  
di  
lavoro  
; la  
generazione  
di  
oggi  
, a  
sua  
volta  
beneficerà  
,  
quando  
invecchierà  
,  
delle  
risorse  
prodotte  
dal  
lavoro  
delle  
generazioni  
future.  
Questa  
è  
la  
vera  
solidarietà  
;  
tutto  
questo  
è  
razionale  
e  
giusto

sul  
piano  
sociale  
e del  
tutto  
possibile  
sul  
piano  
economico  
, ma  
è  
in  
conflitto  
con la  
logica  
del  
profitto  
e del  
capitalismo  
.

### **La dimensione dell'ingiustizia**

Queste scelte politiche degli uomini (e delle donne) della borghesia, vanno di pari passi con  
i dati  
agghiaccianti  
dell'Istat  
sull'esplosione  
ulteriore  
in Italia  
della  
disoccupazione  
(in  
generale  
e in  
particolare  
di  
quella  
giovanile  
) e  
sulla  
dimensione

del  
lavoro  
precario  
,  
che  
è  
l'unico  
che  
realmente  
cresce  
(a  
scapito  
di  
quello  
stabile) e  
sulla  
riduzione  
dei  
distretti  
industriali  
che  
testimoniano  
dell'ampiezza  
delle  
ristrutturazioni  
e  
della  
desertificazione  
di  
interi  
territori  
.  
Va  
di  
pari  
passo  
anche  
con i  
dati  
dell'Ocse  
che  
segnalano  
la  
crescente  
diseguaglianza  
delle

classi  
sociali  
in Italia, dove 1%  
della  
popolazione  
detiene  
ben  
il  
14%  
della  
ricchezza  
nazionale  
,  
mentre  
il  
40 % ne  
possiede  
appena  
il  
4,9%. E'  
questo  
un  
fenomeno  
mondiale  
che  
corrisponde  
alle  
scelte  
delle  
classi  
capitalistiche  
in  
tutto  
il  
mondo  
, ma  
che  
in Italia  
raggiunge  
punte  
particolarmente  
alte

Il segretario dell'Ocse arriva a sostenere che "L'esperienza dimostra che una diseguaglianza eccessiva incide negativamente sulla crescita . E dunque le ragioni per un intervento sono economiche e non solo sociali . Se i governi non affronteranno i problemi , colpiranno la coesione sociale nei loro Paesi e danneggeranno le prospettive di crescita a lungo termine"

Sarebbe interessante capire fino a che livello il capo dell'Ocse considera la diseguaglianza e ccessiva e quando

invece  
accettabile  
e  
quindi  
positiva  
. Ma in  
ogni  
caso  
,  
si  
sa  
,  
queste  
cose  
si  
scrivono  
sui  
documenti  
analitici  
e  
sociologici  
delle  
istituzioni  
capitaliste  
; le  
scelte  
economiche  
reali  
e  
materiali  
sono  
invece  
strettamente  
collegate  
ai  
loro  
interessi  
immediati  
,  
garantire  
i  
profitti  
e le  
rendite  
,  
cioè

umentare  
ancora  
le  
diseguaglianze  
sociali  
.

Coerente con questo assunto concreto, da Berlino, Draghi preannuncia l'apertura di un nuovo fronte di guerra contro il movimento dei lavoratori, alla vigilia del rinnovo di molti contratti nazionali di lavoro sostenendo che: "La contrattazione aziendale è da preferire a quella nazionale perché difende meglio i posti

di  
lavoro  
grazie  
alla  
maggiore  
flessibilità  
che  
ormai  
deve  
entrare  
nel  
nostro  
DNA".  
Naturalmente  
questa  
affermazione  
non ha  
nessuna  
rispondenza  
con i  
fatti  
reali  
, ma  
diventa  
credibile  
solo  
perché  
è  
la voce  
dei  
padroni  
e  
perché  
dure  
sconfitte  
sono  
state  
subite  
dalla  
classe  
operaia

.

Guerra economica, politica ed ideologica della classe padronale a tutto campo contro le clas

si  
ubalterne

S

Alle lavoratrici, ai lavoratori, alle sinistre autentiche provare a costruire la risposta all'assalto capitalistico continuo.